Esce ogni giorno alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia Austro-Ungarica: ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; gli Abbonamenti con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lehi 10; mattino e sera Lehi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.45 — Trieste, Giovedì 17 Giugno 1897. — Oggi: S. Giustina. — Domani: S. Gervasio. — N. 5639

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Parlamento italiano — La discussione del bilancio dell'interno.** ROMA 16 (N). *Camera.* Presiede Zanardelli. Esaurite le solite interrogazioni, si comincia a discutere il bilancio dell'interno. *Di Sant'Onofrio* parla contro la politica del governo, biasimando specialmente il fatto che il presidente del Consiglio regge pure il dicastero dell' interno. Censura pure il sistema delle candidature ufficiali. *Sciacca della Scala* combatte il dualismo di Rudinì, il quale, dice, ora è conservatore, ora è liberale. Dimostra i danni che derivano da queste due opposte tendenze e chiede che finisca l'attuale confusionismo, peggiore del trasformismo. *Del Balzo* tratta varie questioni attinenti al dicastero dell'interno, propugnando il suffragio universale per evitare le corruzioni elettorali. Critica poi gli ultimi atti del governo dopo gli arresti di Roma e l' ingerenza della politica nella magistratura. Dice che bisogna pensare alla necessità che il popolo abbia fede nella giustizia. *Tecchio* censura le ultime dichiarazioni di Rudinì e critica, biasimandola, la circolare ai prefetti dopo il caso Frezzi. Sostiene che le teoriche del governo sopprimono le funzioni dell'autorità giudiziaria a totale beneficio dell'autorità politica; così dice, non si difendono le istituzioni; e questo non possono certo volere gli amici della libertà.

*Rudinì* dice che non tratterà ora la questione politica. Se dovesse farlo ora, direbbe, prima d'ogni altra cosa, ch'egli non è uomo da mutare le proprie idee per restare al governo. Ringrazia Tecchio per avergli fatto capire quale fosse il significato datosi alle sue parole del giorno 8. Quell' interpretazione gli fa dire cose che egli assolutamente non disse *(interruzioni di Fortis)*. L'on. Tecchio, soggiunge il presidente del Consiglio, gli ha fatto dire una cosa che sarebbe addirittura enorme, mentre invece egli disse semplicemente: «Quando si tratta di giudicare un funzionario è giudice il potere giudiziario, mentre quando il ministero si assume ogni responsabilità, per l'operato di quel funzionario, il giudizio spetta al Parlamento *(commenti)*. - *Imbriani* rilegge le parole pronunciate da Rudinì il giorno 8, dicendo che il governo passa sopra alla legge e offende ogni diritto. Svolge un ordine del giorno chiedente che si facciano inchieste sul modo in cui procedono le amministrazioni carcerarie e quella di pubblica sicurezza, denunziando le sevizie di cui fu vittima un certo Torres, recluso nel bagno di Santo Stefano. Si dilunga poi a combattere gli abusi del domicilio coatto.

*De Nobili, Bettòlo* e *Macola* presentano un'interrogazione sopra il significato da darsi alle parole pronunciate da Rudinì a Napoli, riportate dal *Mattino*, allusive ai discorsi parlamentari sul bilancio della marina. *Rudinì* risponde subito che le sue parole furono mal riferite. Egli non ha inteso di fare allusioni ai colleghi della Camera. *De Nobili* prende atto di questa dichiarazione.

Si leva la seduta alle 19.

ROMA 16 (N). Nella seduta pomeridiana incominciò una certa animazione, specialmente a sinistra. Fu notato il lungo colloquio avuto da Colombo coi suoi amici di destra; notata pure, al banco dei ministri, la presenza del guardasigilli, quantunque ancora malaticcio. Tanto la seduta antimeridiana quanto la pomeridiana furono presiedute da Zanardelli. Bissolati, svolgendo la sua interrogazione intorno allo scioglimento del circolo socialista di Udine, disse che il governo aveva sciolto una riunione politica perchè non era stato chiesto il relativo permesso. Imbriani interrompe: Perchè non si chiese il permesso per la riunione all'*Hôtel Royal* di Napoli, dove parlò il presidente del Consiglio? parmi sia la stessa cosa! *(riso vivissimo)*. Quando cominciò a parlare sul bilancio dell'interno di Sant'Onofrio, Codronchi si recò accanto a Rudinì al banco dei ministri. Un usciere gli portò una grossa busta gialla. In quel momento la Camera era popolata. Lacava stringe la mano a Crispi. Quando Imbriani narrò le torture di cui fu vittima il recluso Torres a Santo Stefano fu seguito dalla Camera con molta attenzione.

Imbriani, d'improvviso, prese una busta gialla, oblunga, traendone due gruppi di lunghi nastri bianchi e disse: Al recluso Torres fu rotta a bastonate la decima costa sinistra. Su questa striscia egli ha scritto la relazione dell'atto orrendo con cui gli ruppero le coste e la testa. Le striscie furono cucite nell'interno di una vecchia giacca che fu fatta pervenire alla madre del recluso.

Imbriani lesse la lettera del Torres, i cui particolari la Camera ascoltò silenziosa; essendo però la lettera molto lunga, la Camera se ne stancò; nondimeno le rivelazioni d' Imbriani fecero piuttosto impressione. Notate che le dichiarazioni fatte in fin di seduta da Rudinì all' interrogazione di De Nobili ed altri, sono state identiche a quelle che privatamente lo stesso presidente aveva fatte a Macola e Valli.

ROMA 16 (N). *Senato.* Continuasi a discutere lo stato di previsione per le spese del Ministero delle finanze. Se ne approvano tutti gli articoli. Approvansi poi due articoli della legge sulla conservazione e custodia della tomba di Leopardi. Levasi la seduta alle 16.55.

ROMA 16 (N). La Giunta del bilancio ha approvato la relazione Danieli sulla nuova spesa di sette milioni, destinata alla riproduzione del naviglio, col seguente ordine del giorno: «La Giunta però, non ha voluto lasciar passare questa occasione, senza manifestare il desiderio che la materia ponderosa e delicata della difesa nazionale venga assoggettata ad uno studio completo per armonizzare insieme la difesa di terra e quella di mare, affinchè le discussioni frequenti su tale argomento possano sempre farsi, avendo presenti i lati del problema, in correlazione con le esigenze del bilancio.»

ROMA 16 (N). Stasera in casa di Zanardelli fu tenuta una riunione di varii deputati, per discutere sull'atteggiamento da tenersi nel prossimo voto sul bilancio degl'interni.

**Il viaggio del principe di Napoli.** ROMA 16 (N). L'*Agenzia italiana*, smentendo tutte le dicerie corse circa il passaggio del principe di Napoli per Parigi, osserva che l'itinerario del principe non poteva essere oggetto di trattative fra i governi francese e italiano, perchè il viaggio si compirà in forma privata. Del resto, per l'eventualità in cui il re giudicasse opportuno un viaggio del principe di Napoli a Parigi, il governo francese avrebbe assicurato accoglienze cordialmente rispettose, ispirate alle relazioni ora eccellenti fra i due paesi.

ROMA 17 (N). Ore 2.35 a. I principi di Napoli sono partiti alla volta di Parigi, sotto il nome di conti di Pollenzo. Venerdì visiteranno Faure per congratularsi con lui dello scampato pericolo. Attraverseranno il suolo francese in incognito.

**Le proteste contro le ordinanze per la Boemia.** MERANO 16 (N). In un' adunanza tenutasi iersera venne accolta una risoluzione in cui si raccomanda di resistere con tutti i mezzi legali ai tentativi di danneggiare gl'interessi nazionali del popolo tedesco. Il dott. Christomanos propose d'invitare la rappresentanza comunale di Merano ad aderire alla risoluzione adottata dall' adunanza. I rappresentanti comunali presenti all' adunanza diedero la loro adesione al conchiuso suesposto.

**I dubbi d' un deputato giovane czeco.** PRAGA 16 (N). Il deputato giovane czeco dott. Fort tenne dinanzi ai suoi elettori un discorso che contrasta vivamente colla esposizione ottimista della situazione politica fatta domenica dall'ex vicepresidente della Camera dott. Kramarz pure in un'adunanza di elettori.

Il dott. Fort negò recisamente che il conte Badeni abbia mostrato speciali simpatie per gli czechi e in quanto alla maggioranza alla Camera disse che correrà gran tempo prima ch' essa possa dirsi compatta e duratura. «Per conto mio — disse il dott. Fort — dubito forte che la maggioranza, la quale non è che la negazione dell'ostruzione, possa divenire un fattore positivo e molto meno credo che essa potrebbe già ora resistere ad una prova seria.

**Un consiglio comunale contro Badeni.** TROPPAVIA 16 (N). Il consiglio comunale accolse oggi una risoluzione stilizzata in termini molto violenti in cui si protesta contro la circolare segreta, diramata recentemente da Badeni relativamente alla sorveglianza sulle riunioni politiche. Lo stesso consiglio comunale ha deliberato di non partecipare all'Esposizione giubilare dell' anno venturo perchè posta sotto il patronato del conte Badeni.

**Russia e Francia.** PIETROBURGO 16 (N). Il *Journal de St. Petersbourg* scrive: L' attentato contro il presidente Faure non può che ravvivare i sentimenti che si nutrono in Russia verso il capo della nazione francese; il quale, per le sue eminenti doti, è reso oggetto di generale venerazione.

**Un deputato tedesco-liberale che depone il suo mandato.** VIENNA 16 (N). Il deputato tedesco-liberale dott. Peez ha deposto il suo mandato. Questo fatto vien messo in relazione cogli attacchi recentemente mossi contro il dott. Peez, perchè, a nome di alcuni industriali, egli s'era assunto il controllo del giornale ufficioso *Reichswehr*. In causa di questi attacchi egli si sarebbe trovato costretto a rinunciare al suo mandato parlamentare. E' probabile che al suo posto riesca eletto il consigliere aulico Hallwich.

**Processo contro un deputato tedesco-nazionale.** BRUNA 16 (N). Contro il deputato tedesco-nazionale Heger venne inviata procedura penale per un discorso violentissimo da lui tenuto il 31 maggio p. p. in una riunione di tedeschi nazionali, censurando le ordinanze sull'uso delle lingue tedesca e czeca negli uffici della Boemia.

**La fine del processo per alto tradimento.** VIENNA 16 (N). Oggi si chiuse il processo per spionaggio ed alto tradimento contro gli ex ufficiali Bartmann e Waniczek. Entrambi gli imputati furono assolti dal crimine d' alto tradimento. Però l' imputato principale Bartmann fu condannato per spionaggio a 5 anni di carcere duro; il secondo accusato, Waniczek, venne condannato per lo stesso titolo a 2 anni di carcere duro.

**Le trattative di pace fra la Grecia e la Turchia.** STRASBURGO 16 (N). La *Strassburger Zeitung* ha da Costantinopoli: Il sultano si è rivolto alle grandi potenze pregandole di voler modificare le basi sulle quali devono svolgersi le trattative di pace cogli ambasciatori.

Nel consiglio dei ministri tenutosi ieri, si deliberò d'insistere assolutamente nella pretesa d'un'indennità di guerra nell' importo di 7 milioni e mezzo.

PARIGI 16 (N). La *Havas* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori continuano le conferenze per le trattative di pace. Attualmente essi si occupano della questione relativa alla rettificazione della frontiera tessala e della riforma delle capitolazioni.

**Preparativi turchi. - Inquietudini.** PARIGI 16 (B). La *Havas* ha da Larissa in data di ieri che ieri l' altro i turchi sulla catena dei monti Otris, al di sopra della zona neutra, hanno collocato dei cannoni, nascondendoli dietro i cespugli. Anche fra le rovine del convento di Anselitza, incendiato, è stata collocata dell' artiglieria. L'attività che i turchi vanno spiegando da due giorni a questa parte desta della diffidenza a Larissa.

Verso il cader della notte presso il villaggio di Vrysi sarebbe stata osservata una colonna in perlustrazione. Continua a piovere.

**Le riforme nell' esercito greco.** ATENE 16 (B). Il giornale *Asty* loda la istituzione di supremi consigli per l'esercito e per la marina, perchè in grazia di questi le forze militari saranno sottratte all'azione dissolvente delle influenze partigiane. Si raccomandano molte altre riforme di valore pratico, ideate dai circoli della borghesia conservativa.

**Nell'esercito turco.** COSTANTINOPOLI 16 (N). Sono inesatte le notizie secondo le quali si rinforzerebbe l'esercito, si rifornirebbe la cavalleria, e si farebbero nuove ordinazioni di fucili *Mauser*. Coi *mustahi* chiamati sotto le armi nei *vilajets* di Monastir, Salonicco e Smirne non si formerà una divisione speciale; questi *mustahi* resteranno di guarnigione in luoghi rimasti senza presidio e formeranno la riserva di supplemento per l'esercito d'operazione.

**Un' altra bomba scoppiata a Parigi.** PARIGI 16 (N). Sulla piazza della Concordia, verso le 7 di sera esplose con una detonazione fortissima una bomba in forma di tubo. Causa il tempo piovoso, la piazza era affatto spopolata, quindi nessuno rimase ferito.

PARIGI 16 (N). La bomba esplosa era stata collocata presso la ringhiera che circonda il monumento. L'esplosione danneggiò alquanto la balaustrata. A piedi del monumento sono state trovate parecchie schegge della bomba.

**Nel Belgio. — Un conflitto fra il re ed il gabinetto.** BRUSSELLES 16 (N). Il discorso molto energico pronunciato dal re domenica in risposta all'indirizzo dei dimostranti a favore dell'introduzione del servizio militare obbligatorio per tutti, ha provocato ora un conflitto fra il re ed il gabinetto. La stampa governativa attacca il re in articoli molto violenti.

Si dice che il re abbia fatto sapere al governo essere suo desiderio che alla testa del ministero della guerra sia posto un generale. (Attualmente il portafoglio del ministero della guerra è in mano del ministro per le strade ferrate, le poste ed i telegrafi. N. d. R.)

Nei circoli bene informati si ritiene che questo conflitto fra il re ed il governo si risolverà collo scioglimento della Camera e col ritiro del gabinetto.

**Fra sovrani e principi.** VIENNA 16 (B). L'arciduca Francesco Ferdinando ricevette oggi l'ambasciatore inglese Rumbold.

L'arciduca partirà col suo seguito il 18 corr. per Londra.

**Una commissione di 300 mila fucili.** VIENNA 16 (N). Negli alti circoli militari si dice che per completare l'armamento della riserva, è stata data commissione per la fornitura di circa 300 mila fucili a ripetizione. In seguito a questa notizia le azioni della fabbrica di armi sono salite di oltre 7 fiorini l'una.

**Congresso.** ZURIGO 16 (N). Il 23 agosto si riunirà qui il congresso per la tutela della classe operaia.

**L'annessione dell'Hawai da parte degli Stati Uniti.** WASHINGTON 16 (N). E' stato firmato oggi dai rappresentanti degli Stati dell'Unione il trattato relativo all'annessione del Hawai.

WASHINGTON 16 (N). Il rappresentante del Giappone ha presentato una protesta contro l' annessione dell' Hawai da parte degli Stati Uniti.

**Il delitto di un negro.** MARSIGLIA 16 (N). Un negro, licenziato un mese fa dal servizio del vice-console italiano Della Valle, presentatosi a casa del vice-console, dopo aver reclamato violentemente il pagamento che diceva essergli dovuto, estrasse una rivoltella e sparò contro il vice-console cinque colpi. Il Della Valle rimase ferito gravemente alla spalla ed al braccio sinistro. Un proiettile colpì al petto una signora francese che si trovava in casa del vice-console; la signora morì dopo tre ore, in seguito alla ferita riportata. Lo stato del Della Valle è soddisfacente; il proiettile che era rimasto conficcato nel braccio, fu estratto. Resta ancora da estrarsi il proiettile della spalla. L'assassino è latitante.

**Per l'acquisto di villa Borghese. — Un voto negativo.** ROMA 16 (N). Stamane si è riunito il Consiglio direttivo della Cassa di risparmio di Roma per discutere le proposte del Comune, relative all'acquisto di villa Borghese, su cui la Cassa vanta un credito di un milione e ottocentomila lire. Il consiglio non ha approvato la condizione relativa al tasso che il Comune dovrebbe pagare alla Cassa di risparmio, e cioè il 4 per cento su parte della somma mutuata. Questa deliberazione rende impossibile l' esecuzione del concordato interceduto fra il Comune e il principe Borghese.

**I funebri di Carlotta Wolter.** — VIENNA 16 (N). Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali dell'attrice di corte Carlotta Wolter. Alla cerimonia presero parte numerosissime notabilità del mondo artistico e letterario, rappresentanti dell'aristocrazia ecc. Fra le molte corone che coprivano il carro funebre ne spiccava una del principe di Bulgaria, colla scritta: «Un vecchio e fedele ammiratore».

VIENNA 16 (B). I funerali di Carlotta Wolter riuscirono imponenti. Vi presero parte il primo gran maggiordomo principe Lichtenstein, l'intendente generale barone Bezecug, il borgomastro dott. Lueger, quasi tutte le notabilità artistiche viennesi. Alla sfilata del convoglio funebre assistette una folla immensa.

Sulla tomba parlarono il direttore del teatro di corte cav. de Sonnenthal, il direttore di scena Stoll a nome della Società degli attori austriaci e Ferdinando Gross a nome della Società dei giornalisti *Concordia*.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI

**La proposta Mauroner in favore dei territoriali.** Dai resoconti stenografici della Camera dei deputati, giuntici ieri, togliamo il testo esatto della proposta presentata dall'on. Mauroner e consorti in favore dei territoriali. La proposta suona: Considerato che in seguito alla bufera di vento del 12 e 26 maggio a. c., andarono totalmente distrutti i frutti d'albero e furono grandissimamente danneggiati i vigneti, cosicchè le condizioni della popolazione rurale di Trieste - già pessime per effetti della fillossera e della peronospora - hanno subito un ulteriore notevole aggravamento, i sottoscritti presentano le seguenti proposte:

L'eccelso Governo è invitato a indennizzare il territorio di Trieste per i danni subiti e a far versare dall' erario ai danneggiati un corrispondente sussidio. Seguono le firme di tutti i deputati di Trieste, dei loro colleghi del *club* italiano e di alcuni deputati tedeschi.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*, i seguenti importi: Da Davide Besso, da Roma, Lire it. 6.65 pari a corone 5.98.

— Al Comitato di signore per la Lega Nazionale, sono pervenute dalla signora Anna Dompieri, cor. 40.

**Il Piccolo della sera** uscirà oggi, festa intermedia, verso il mezzodì.

**La salute del principe arcivescovo di Gorizia.** Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Purtroppo i grandi calori di questi giorni hanno esercitato una malefica influenza sullo stato di salute di monsignor Zorn, che ha nuovamente sofferto una recrudescenza del suo male nervoso.

A quanto si dice, monsignor Flapp, vescovo di Parenzo, mosso dal grande affetto che lo lega all'infermo, avrebbe espresso il desiderio di fargli mutar aria e prenderlo con sè a Parenzo, almeno durante i grandi calori estivi, ma si aggiunge che l' offerta fu respinta.

**Camera dei medici.** La Camera dei medici tenne iersera l'annunciata adunanza per discutere la seconda delle due note risoluzioni proposte dalla Soprastanza della Camera. Da principio erano presenti 26 medici; essendone poi giunti alcuni durante la discussione, il numero dei presenti raggiunse la trentina. Mancava tutto l'elemento che nella precedente seduta si era dimostrato contrario alle vedute della Soprastanza.

Alle 8, il presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta l'adunanza e dà la parola al relatore dott. Castiglioni.

Questi dice che nell'adunanza del 2 giugno si trattò di studiare i mezzi per rendere meno dannoso alla classe medica il funzionamento delle Casse per ammalati; questa volta, invece, si tratta di agire contro una legge che non è ancora entrata in attività, una minaccia quindi che non si è ancora compiuta. Sarà possibile perciò, se i medici sapranno essere energici e concordi, evitare il pericolo, e cioè l' istituzione di una cassa ammalati per mastri. Spiega come la legge industriale del 1885 istituisse, per chiunque voglia dedicarsi all' esercizio di un' industria, l' obbligo di conseguire un certificato di abilitazione, il quale conferisce il titolo di maestro o capo d'arte. Una legge successiva imponeva a tutti questi capi d' arte l' obbligo di formarsi in speciali consorzi, risuscitando così le medioevali corporazioni d' arti e mestieri. La stessa legge dà il diritto a questi consorzi, quando un determinato numero di consortisti lo voglia, di fondare nel proprio seno una cassa ammalati, che una volta istituita diverrebbe obbligatoria per tutti gli affiliati al Consorzio, non esclusi quelli che avessero votato contro la sua costituzione. Queste casse consorziali avrebbero poi il diritto di confederarsi, in modo da formare una sola cassa per mastri. Ma non basta. Se un capo d'arte rinunciasse alla sua professione - supponiamo per essersi arricchito - avrebbe diritto, una volta entratovi, di continuare a far parte della Cassa dei mastri. Quali danni sia per arrecare alla classe dei medici un simile stato di cose, non è mestieri esporre dettagliatamente, perchè ognuno può rendersene conto da solo. Può il ceto medico assistere indifferente a questo continuo falcidiarsi dei già modestissimi proventi che ricava dall'opera sua? No certamente. Tutto quello che per le vie normali poteva farsi, fu fatto. La Camera dei medici di Trieste, come tutte le altre della Monarchia, ricorse anzitutto al Consiglio dell' impero, mentre la legge si stava discutendo, ma la legge passò. Ricorse al Ministero; ma nulla ottenne. Ricorse infine alla Camera dei Signori, in seno alla quale l' illustre prof. Albert protestò energicamente, chiedendo che questa legge, ch' egli affermava ingiusta, fosse respinta. Ma la legge passò senza la più piccola emenda; neppur quella che avessero a cessare di appartenere alla Cassa quei capi d' arte che si ritirassero dall' esercizio dell' industria. Esclusa adunque - continua il relatore dott. Castiglioni - la possibilità di un ulteriore ricorso ai poteri amministrativi, dobbiamo cercare in noi stessi, in noi soli, i mezzi di difenderci da questo continuo incalzare di nuovi fatti ai nostri danni. Se saremo solidali, nessuno potrà costringerci a servire un' istituzione alla quale dichiariamo di non voler prestare l' opera nostra. Fu detto che questa è una specie di *boycottaggio*: non è vero. *Boycottaggio* sarebbe se dichiarassimo di non voler prestare i nostri servizi a chiunque faccia parte di quell' associazione; ma ciò non è. Noi vogliamo soltanto il mantenimento dello *statu quo*; non vogliamo sottostare a nuove misure restrittive, a nuovi regolamenti ed essere sottoposti a persone che non hanno le qualità necessarie per giudicare dell' opera nostra. Si è parlato anche di umanità, ma qui non è proprio il caso, poichè non si tratta di poveri. Se la nuova legge riguardasse l' istituzione di Casse ammalati per capi d' arte poveri, nulla ci sarebbe da opporre.

Venendo ad illustrare i singoli punti di votazione, il relatore afferma che il primo, riguardante la proibizione a tutti i medici di accettare un posto nella Cassa per mastri ammalati, fu già votato a stragrande maggioranza dalla Camera di Vienna; in quella della Moravia su 710 soci, 680 hanno già mandato la loro adesione e in quella della Boemia si sono già raccolte migliaia di voti.

Riguardo al secondo: «Il trattamento medico degli affiliati ad una tale Cassa non deve avvenire che verso il compenso finora in uso a Trieste», dice che mira unicamente alla conservazione dello *statu quo*, benchè sia tutt' altro che brillante. Dimostra con calcoli basati sulle statistiche, che tolti i medici più in voga, più celebrati, non resta alla comune dei professionisti liberi che un guadagno medio di 1800 fiorini l' anno. Tenuto conto delle speciali esigenze della professione, può dirsi questo un lauto guadagno? E lascieremo che esso venga ancora più assottigliato, lascieremo distruggere tutto il nostro avvenire senza neppure alzar la voce? Gli avvocati hanno saputo radunarsi a Vienna ed altrove per chiedere aumenti nelle loro competenze e l'assegnazione di compensi per prestazioni che finora furono gratuite. I giovani di farmacia si sono pure associati, per chiedere miglioramenti nelle loro condizioni, minacciando in caso contrario uno sciopero generale. Soltanto i medici assisteranno impassibili alla propria rovina? Egli spera di no e si lusinga che la risoluzione verrà approvata, per dimostrare, se non altro, che non si lasciano scorticare senza neppur emettere un grido *(bene, bravo, approvazioni vivissime)*.

Il presidente apre la discussione generale. Non chiedendo alcuno la parola, si passa alla discussione articolata.

Sul punto primo chiede di parlare il dottor Brettauer. Osserva che esso incomincia con le parole: *Non è permesso a qualsiasi medico di accettare un posto presso una Cassa per mastri ammalati ecc.* Ora è naturale che si affacci la domanda: Chi è che proibisce? — La risposta a questa domanda si può desumerla dal punto 3.o dal quale apparisce che la Camera dei medici si riserva procedimenti disciplinari a carico dei contravventori al divieto. Ma, con tutto il rispetto che ha per la Camera, i cui poteri disciplinari sono molto limitati, vorrebbe che il divieto partisse da un' autorità superiore, contro la quale non c' è appello; e cioè la parola d' onore, la firma di ciascun medico. Chi ha dato questa non ha più bisogno di paragrafi. Mentre la plauso alle proposte della Soprastanza,

spera che nessun medico vorrà esimersi dall'associarsi a questa proibizione. Riteniamo superfluo di svolgerne i motivi avendolo già fatto maestrevolmente il relatore.

Osserva che parlando con alcuni colleghi di questa sua idea, che tutti i medici s'impegnassero con la parola d'onore, gli fu risposto: «Sta bene, sta bene ma non se ne farà niente, perchè non si potrà mai avere l'adesione di tutti!» Evidentemente si alludeva alla discordia che pur troppo regna nella classe dei medici, in omaggio all'antico detto: *Medicus, medicum odit.*

Ma questa discordia, che non fa molto onore al ceto, deve sparire una buona volta di fronte a così vitali interessi comuni, e noi siamo qui per farla cessare (*approvazioni*). Come è apparso dal discorso del relatore, altrove risoluzioni consimili furono votate quasi all'unanimità; dovremo noi mostrarci inferiori ai medici delle altre regioni? Perchè non prendiamo esempio dagli operai? è con la solidarietà e la concordia che essi ottengono quasi sempre quello che chiedono a miglioramento delle loro condizioni. Nessuno di noi perderà nulla nell'obbligarsi alla firma; anzi guadagnerà, tutelando gli interessi e il decoro del ceto medico. Se qualcuno vuol escludersi da ciò, lo si conosca (*applausi*). Prega il relatore di accogliere un' emenda alle sue proposte nel senso da lui svolto.

Il dott. Germonig, appoggia la proposta Brettauer; ritiene che nessun medico vorrà rifiutarsi di assumere quest' obbligo, tanto più che i poteri disciplinari della Camera sono molto limitati.

Il dott. Iellersitz, si associa alle parole dei due preopinanti, riscontrando in questa deliberazione un atto che tutela energicamente il decoro del ceto medico. Raccomanda che si estenda l' obbligo anche ai medici che per l'avvenire verranno inscritti alla Camera dei medici.

Il dott. Castiglioni (relatore) accede di buon grado alla proposta del dott. Brettauer e dice che essa non fu formulata dalla Soprastanza perchè questa non voleva aver l'aria di esercitare una pressione troppo forte sui medici. Si accorda col dott. Brettauer, che la sua proposta formerà il punto 3.o rimanendo fermi il primo e secondo.

Parlano ancora per questioni di forma o per chiedere schiarimenti i dottori Rimini, Loser e Brunner ai quali risponde il relatore. I vari punti di votazione risultano quindi, con lievi emende di forma, approvati all'unanimità, nel seguente tenore:

1° Non è permesso a nessun medico di accettare un posto presso una Cassa per mastri ammalati, sotto veruna condizione.

2° Il trattamento medico degli affiliati di una tale Cassa, non deve avvenire che verso il pieno compenso finora in uso a Trieste, per ammalati privati.

3° Con questo deliberato si ritengono solidali tutti i medici esercenti nel Comune di Trieste; e ciascuno di essi si obbliga di rilasciare analoga dichiarazione, munita della propria firma, equivalente alla parola d'onore. Eguale dichiarazione verrà chiesta a tutti i medici che per l'avvenire fossero inscritti nella Camera di Trieste.

4° Ogni medico che contravvenisse al primo od al secondo punto di questo deliberato, lederebbe gravemente il decoro ed i giusti interessi del ceto, per cui andrebbe soggetto ad un trattamento disciplinare, a sensi del § 3 della legge sulle Camere dei medici del 22 decembre 1891.

Esaurito così l'ordine del giorno, il Presidente, prima di togliere la seduta, rivolge un caldo ringraziamento al dott. Castiglioni, che con zelo infaticabile e somma intelligenza ha prestato tante cure agl'interessi materiali e morali del ceto medico. (*applausi fragorosi*).

**Elargizioni varie.** Alla Direzione della Società degli Amici dell'Infanzia pervennero dalla patronessa signora Anna Dompieri, cor. 40 a favore del fondo sociale.

La signora Coralia Economo elargì alla Società di soccorso per fanciulli «Albertinum» l'importo di fior. 100.

**Il cuore dei lettori.** A favore della famiglia di Giovanni Fonn, ci sono pervenute da un anonimo, cor. 2.

**La questione dei vetturali.** Una deputazione del Consorzio dei vetturali, venuta ieri ai nostri uffici, c' interessa a voler render pubblico che i vetturali non se ne stanno, come si suol dire e come si potrebbe credere, con le mani alla cintola; ma anzi, al contrario, studiano da parecchio tempo una riforma delle tariffe ed altre migliorie nel servizio, le quali, se fino ad oggi non sono state ancora introdotte, la colpa non sarebbe tutta degli iniziatori.

Essi lamentano di essere stretti come in una morsa di ferro dentro a un regolamento, che per i loro concorrenti non esiste e deplorano che le autorità sieno, in generale, poco disposte ad occuparsi dei loro bisogni ed interessi. Talune disposizioni dell'autorità, dicono, sembrano fatte apposta per impedir loro di sviluppare il proprio servizio. Narrano, ad esempio, che a una vettura la quale abbia condotto qualcuno al Boschetto, è proibito di aspettare, fossero pure due soli minuti, nella rotonda per poter profittare di un eventuale nolo di ritorno.

Aggiungono che quando chiedono qualche cosa, le loro domande sono messe a dormire. Così sarebbe accaduto a un loro memoriale, presentato or sono 8 mesi all'autorità magistratuale, in cui chiedevano che si obbligasse il tram ad attenersi all'orario stabilito, per il quale le sue corse devono cessare alle 9 pom. d'inverno e alle 10 pom. d'estate; e che non si permettessero le fermative in altri punti che non sieno le stazioni.

Soggiungono che se il tram continuerà a lavorare oltre le ore stabilite, essi sospenderanno il servizio che ora fanno dalle 9 pom. in poi.

**Per le prossime assise.** Ieri, riunitisi il presidente del Tribunale provinciale, cons. aulico sig. Michele Urbancich, il procuratore di stato sig. Eugenio Taddei, i consiglieri provinciali sig. Codrig e cav. de Nadamlenski quali membri del Tribunale provinciale, l'avv. dott. de Daninos, come rappresentante della Camera degli avvocati, l'aggiunto d'ordine sig. Stanich, in qualità d'attuario, vennero estratti per la prossima sessione d'assise, i seguenti giurati principali:

Abram Francesco di Francesco, Arnstein Davide fu Giuseppe, Bratti Alessandro fu Andrea, Buchler Oscarre, Dadamuro Morgante Francesco, Cattai Pasquale fu Silvestro, Clescovich Ugo di Spiridione, Comisso Giorgio fu Francesco, Coscianich Ettore di Ernesto, Dejak Antonio fu Antonio, Dalla Savia Giuseppe, Fano Carlo Moisè fu Angelo, Farchi Emilio fu Isacco, Folsing Carlo di Carlo, Frauer Emilio fu Davide, Giamporcaro Salvatore, Grion Antonio fu Alessandro, Hofstädter Massimiliano, Ivancovich Giorgio fu Stefano, Krausenek Guglielmo di Enrico, Luchesich Giovanni fu Ermacora, Mosettig Carlo di Enrico, de Neef Oscarre fu Ermanno, Novak Michele di Giorgio, Pascutti Francesco Antonio fu Luigi, Paucich Ferdinando di Giacomo, Pototschnig Benedetto fu Giorgio, Ralli barone Cimone, Rupnick Carlo fu Edoardo, Sabez Giovanni fu Gasparo, Tiani Pasquale fu Giovanni Battista, Thaller Oscarre fu Giacomo, Tolloy Giusto di Pietro, Trampus Antonio fu Andrea, Vissich Alberto fu Francesco, Welponer Aurelio fu Leopoldo.

A giurati supplenti furono eletti i signori:

Gandusio Antonio, Ghezzo Giovanni fu Girolamo, Iacchia Eugenio fu Giacomo, Marcusa Giacomo fu Giacomo Pascottini Fogna Giovanni, Pets Enrico fu Ignazio, Purich Antonio fu Lorenzo, Roth Alessandro fu Carlo, Schnabl Federico fu Giacomo.

**Piroscafi provenienti dalle Indie.** Ierimattina, proveniente dalle Indie con fermata a Bombay, giunse nel nostro porto il piroscafo inglese *Baron Ardrossan*, con un completo carico di cotone e semi oleosi. Come tutte le provenienze da luoghi infetti da peste bubbonica, il piroscafo sunnominato passò il canale di Suez senza pratica, di modo che, appena fu veduto dalla lanterna, venne diretto al lazzaretto di San Bartolomeo, per essere sottoposto alle abituali e radicali disinfezioni. Poco dopo infatti si recò colà la commissione medica e portuale che sottopose l'equipaggio, in numero di 25 persone, e tutto quanto aveva potuto avere contatto con esso, ad un bagno disinfettante e generale. E furono pure disinfettati tutti gli indumenti e i suppellettili di bordo. L'equipaggio tutto fu trovato in perfettissima salute, e, nel pomeriggio, terminate le operazioni, il piroscafo ottenne la libera pratica, poscia, lasciato il lazzaretto, si diresse al Porto nuovo, per mettersi sotto scarico.

⁂ Questa mattina giungerà nelle nostre acque il piroscafo lloydiano *Imperatrix* proveniente da Bombay con carico di cotone e passeggieri. Appena sarà all'altezza della lanterna dirigerà la prua verso il lazzaretto di San Bartolomeo. Quivi verrà raggiunto dalla commissione portuale e medica, composta del direttore del lazzaretto capitano Nicolich, del referente sanitario provinciale dott. Bohata, del dott. Strasser, medico di porto, e dei protofisici Costantini e Merlato. Da parte di questa commissione saranno assoggettati ad una radicale e generale disinfezione tanto i passeggeri quanto l'equipaggio e tutto ciò che può aver avuto contatto con esso, nonchè tutti gl'indumenti. Soltanto dopo terminate le dette operazioni, il piroscafo sarà ammesso a libera pratica.

**Per Pirano.** Oltre alle gite già annunziate, avranno luogo oggi, in occasione del Corpusdomini, le gite seguenti alla volta di Pirano:

Il *Leme* partirà da Trieste alle 7.25 ant. e ritornerà da Pirano al meriggio. Nel pomeriggio partirà per Pirano e Portorose. Partenza da Trieste alle 3.35; da Portorose alle 7.45; da Pirano alle 8 e un quarto.

Il piroscafo *Arsa* intraprenderà pure una gita per Pirano. Partenza da Trieste alle 3 e mezza, da Pirano alle 8 e mezza. Al ritorno il piroscafo sarà illuminato a luce elettrica.

**La Banda cittadina in Piazza Grande.** Questa sera alle 7 e un quarto pom., la Banda cittadina sonerà in Piazza Grande. Nel programma, figurano, fra altro, il coro dei *Lombardi*, l'*aria* dei *Due Foscari*, un *Centone* d'opere diverse ecc.

**Cinematografo Lumière.** Iersera nell'atrio del Teatro Fenice, ebbe luogo un esperimento di prova col cinematografo Lumière. L'apparato, a giudicare dai quadri presentati, sembra ottimo, tanto perchè le riproduzioni sono chiare ed esatte, quanto perchè l'oscillazione inevitabile prodotta dal passaggio delle fotografie è minima.

Il programma era composto di 12 quadri. Meritevoli di speciale menzione sono: «L'arrivo d'un treno ferroviario», «La demolizione di un muro», veramente splendido, «Le cattive erbe» graziosissimo quadro di genere, «Una partita a l'*ecarté*», «I piccioni in Piazza San Marco a Venezia e il corteggio di nozze del principe di Napoli.» Il pubblico era composto tutto d'invitati; vi abbiamo notato il signor Podestà, il signor Luogotenente, alcuni consiglieri municipali e il dirigente magistratuale signor Gandusio.

I quadri suindicati furono calorosamente applauditi.

**Suicidio.** Stanotte alle 12 e tre quarti il signor Treves junior rincasava quando, dinanzi al caffè «Alle Nazioni», in via delle Beccherie, fu salutato da un individuo che egli conosceva di vista, perchè lo vedeva aggirarsi spesso spesso in quei paraggi.

Poco dopo passavano di là, i braccianti Felice Bellino e Antonio Toffoli, i quali si imbatterono nello sconosciuto che, barcollando si avvicinò loro e rivolto al secondo, disse:

— Ciò Toni, salvime se ti poi, — e si lasciò cadere col capo sulle di lui spalle, mentre con la destra lanciò lungi da sè una bottiglia della capacità di circa $^1/_4$ di litro, che andò a colpire sul capo il Bellino e, e di rimbalzo, cozzò contro il muro e s'infranse.

— Go ciolto el velen! riuscì ancora a dire lo sconosciuto.

I due braccianti lo trasportarono di peso all'infermeria Treves. Constatatosi ch'egli aveva trangugiato acido fenico e il suo stato era grave, telefonicamente si avvertì la Guardia medica. Ma, siccome il dottore d'ispezione era assente, per un altro caso, a S. Anna, i signori Treves, dopo aver fatto ingoiare al sofferente della magnesia caustica, avvertirono per telefono il medico di turno all'ospedale e tosto, con lettiga, fecero trasportare il disgraziato al pio stabilimento. Ivi il dott. Hannapel gli praticò il lavacro dello stomaco, benchè con poca speranza di salvarlo, e lo fece accogliere nel IV ripartimento. Alle 2 l'infelice era morto.

Già all'infermeria Treves era comparso l'ispettore di p. s. Bauzon, per gli opportuni rilievi di legge. Il suicida, Giuseppe fu Giovanni Weber, d'anni 36, per oltre 10 anni era stato servo di piazza, mantenendosi costantemente onesto.

Due anni or sono, perduto il senno, incaricato da una tabaccaia di effettuare un pagamento di f. 150, alla Dispensa tabacchi, trattenne per sè l'importo e abbandonò la città. Quando si trovò senza un quattrino ritornò e si costituì. Si mostrò pentito, ma naturalmente fu condannato. Uscito dal carcere, non venne più accolto nel Consorzio dei servi di piazza e s'ingegnò a campare facendo il tavoleggiante avventizio. La miseria lo strinse alla gola; abitava presso un'affittaletti in via dell'Altana N. 2, e più di un giorno passò senza che il misero avesse preso cibo. Provvistosi di una grande quantità di acido fenico, lo trangugiò sulla via e diede un addio alla vita sua travagliata.

**Grave disgrazia - Una donna travolta da un carrozzino.** Ieri mattina, poco dopo le 11, il sig. Antonio Carlini avendo da provare una cavalla baio-dorata, della quale contrattava la vendita, la fece attaccare ad un calesse e si diede a farla trottare in su e giù per la via Giulia. La cavalla, che è vivacissima, trottava con velocità e con andatura molto irregolare, impennandosi talvolta, e galoppando a destra e a sinistra. A un dato momento una donna, certa Maria Smerdelli, d'anni 27, moglie di Andrea, cocchiere del Tram, ed abitante al N. 36 di detta via, attraversava la strada con una mastella piena d'acqua sul capo. La donna, non aveva avvertito il sopraggiungere del veicolo e d'altro canto il Carlini non poteva arrestare istantaneamente l'animale, percui la Smerdelli fu investita dalla cavalla e cadde a terra, sotto le zampe dell'animale. In quel trambusto la cavalla s'impennò facendo quasi rovesciare il calesse, fracassando le stanghe e rovesciando sulla strada il Carlini. Tutti i presenti accorsero, chi a fermare la focosa bestia, chi in aiuto della donna - ed era quella che ne aveva più bisogno - chi, infine, in soccorso del Carlini stesso. La povera donna fu sollevata tutta pesta, contusa e sanguinolenta, e in preda a grande spavento.

Trasportata alla sua abitazione, fu chiamato il dottore della Guardia medica, il quale potè constatare che la poveretta avea riportato parecchie contusioni e suffusioni sanguigne alla regione soprascapolare destra, contusioni ed escoriazioni al costato sinistro, contusioni ed ematoma al parietale destro e contusioni ed escoriazioni alle gambe. Ottenute tutte le cure che il caso richiedeva, la Smerdelli rimase in cura alla sua abitazione. Il Carlini, abbastanza contuso anche lui, fece condurre la cavalla alla scuderia della sua fabbrica e il calesse, molto danneggiato, vi fu trasportato più tardi. Del fatto venne steso rapporto al commissariato di via Scussa.

Il Carlini, che, sulle prime non volle ricorrere alle cure di un medico, dovette però ricorrervi verso sera, in causa delle molteplici contusioni riportate.

**Caso pietoso. - Un ragazzo in preda a inanizione.** Ierimattina, alle 10, in via Nuova, un fitto assembramento di gente circondava un fanciullo, tutto lacero nelle vesti, che era disteso a terra sul marciapiedi. «Povero putel - dicevano - el xe moribondo, el morirà, el me fa passion!» Infatti, il povero ragazzo, al solo guardarlo destava somma pietà; era smunto e bianco da parere un cadavere. Dal suo labbro uscivano soltanto flebili sospiri, mentre gli occhi suoi rivolgevansi supplicanti verso coloro che lo circondavano. Si vedeva chiaramente che il fanciullo era completamente stremato di forze, causa la mancanza di nutrimento. Il sig. Zonca, che casualmente di là passava, saputo di che cosa si trattasse, volle esser d'aiuto al piccino, e presolo, con grande riguardo in braccio, lo trasportò alla Direzione di polizia. Quivi giunto, il poverino fu posto a sedere sopra una sedia, ma era tale il suo sfinimento, che a grande stento poteva tener sollevato il busto. Si appoggiò alla spalliera della sedia, e mentre ciò faceva, si sentiva nettamente lo scricchiolamento delle ossa. Il cancellista Pasquali diede un cordiale al fanciullo e, quando egli si fu rimesso un po', incominciò ad interrogarlo. Con voce flebile e con monche parole il ragazzo disse di chiamarsi Giuseppe Pesel, d'anni 13, apprendista macellaio, abitante in via Cavazzeni. Raccontò poi che tempo fa gli era morta la madre. Il Giuseppe Pesel era occupato in una macelleria, senonchè una settimana fa il principale, per futile motivo, a quanto pare, lo licenziò. Quando egli alla sera portò la triste nuova al padre, questi montò su tutte le furie e senz'altro lo scacciò immediatamente di casa. Il piccolo Giuseppe, quando vide che le preghiere a nulla servivano, piangente, abbandonò il tetto paterno e si diede a girare per la città e principalmente per le piazze, nutrendosi di frutta guaste e di altri rifiuti che venivano gettati via, nonchè di qualche tozzo di pane datogli da persone caritatevoli. Continuò in questo modo per circa una settimana, finchè ierimattina, esausto di forze, cadde a terra, nell'impossibilità di più rialzarsi. Il racconto fatto dal piccolo Giuseppe con accento di verità venne assunto a protocollo, e contro il padre, Matteo Pesel, verrà proceduto a sensi di legge. Terminata la sua storia, che fu più volte interrotta causa la crescente debolezza, vennero somministrati al poveretto degli altri cordiali. Giunto poi il dottore d'ispezione alla Guardia medica, visitò il sofferente e trovatolo in istato molto grave, ne ordinò il trasporto all'ospitale ove fu accolto nel primo ripartimento.

**Accidente a San Sabba. - Due operai semisepolti da una frana.** Chi si trovava ieri, alle 2 e mezzo del pomeriggio per le vie Giulia, Stadion, del Torrente, della Barriera e del Bosco, rimase senza dubbio impressionato alla vista del carro della Poliambulanza, il quale da più d'un anno non era uscito dalle rimesse della società del Tram. Al carro erano attaccati due buoni cavalli e il malinconico rotabile passava via a tutta corsa.

In breve per la città si sparsero le voci più strane e più disparate: taluno pretendeva che fossero successi gravi disordini a Servola, con seguito di morti e feriti; altri assicuravano che una frana, a San Sabba, aveva sepolto 10 operai, dei quali quattro si facevano morti.

Ecco, invece, quanto, in realtà, era avvenuto:

Fra le trasformazioni che da qualche tempo subiscono le località di Servola e San Sabba, va annoverata la costruzione di una fabbrica di mattoni e laterizi della ditta Palladini di Firenze. Ai lavori di costruzione sono addetti una ventina di operai toscani, la maggior parte provenienti da Borgo S. Lorenzo, bellissima borgata industriale presso Firenze. La fabbrica è piantata a sinistra della strada maestra, di faccia alla stazione della ferrovia dello Stato. In un rialzo di terreno, di circa 3 metri, fu praticato un passaggio che mette in uno spianato, dove si escavano le buche per le fornaci, necessarie alla cottura dei mattoni e dei laterizi. Dirigono i lavori i signori ingegnere Delbasso e Livio Bernardoni, rappresentanti della ditta Palladini. Attualmente, la buca di una fornace è già ultimata e si sta per escavarne una seconda. Il lavoro proseguì fino ad ora senza difficoltà nè incidenti di sorta. Ieri, disgraziatamente, successe un brutto caso, del quale, a quanto si assicura, nessuno può essere tenuto responsabile, perchè impossibile a prevedersi.

Verso le due del pomeriggio, 15 operai, quali con picconi, quali con badili, quali con carriole percorrevano il passaggio di sopra menzionato. Stavano per giungere alla prima fornace, quando s'accorsero che in quel punto una cresta della collina s'inclinava sensibilmente verso di loro.

Comprendendo il pericolo che li minacciava, alcuni operai diedero il grido d'allarme; coloro che si trovavano in testa alla brigata, tentarono, ma invano, di retrocedere, gli altri, invece, fatto un rapido voltafaccia, si misero facilmente in salvo. In quella si udì nella collina come uno schianto e tosto, staccandosi dal vertice, una massa di terreno rovinò rumorosamente sul passaggio.

Quelli ch'erano fuggiti - ed erano 13 con alla testa il sorvegliante - già si congratulavano seco stessi per lo scampato pericolo, quando udirono delle grida di soccorso partire dal punto colpito dalla frana. Si contarono allora rapidamente e constatarono che due loro compagni, certi Pietro Ulivi, ventiquattrenne e Raffaele Ronconi, d'anni 32, mancavano.

I tredici scampati ritornarono allora, correndo, al passaggio e quivi giunti trovarono i due compagni sepolti dalla frana.

Mentre alcuni, sotto gli ordini del sig. Bernardoni, si adoperavano a liberare i due compagni, altri corsero alla fabbrica cordaggi della ditta Olivetti e Comuzzi e chiesero soccorso telefonicamente all'ispettorato di p. s. di Servola. Di là l'ispettore Degiampietro avvertì la Guardia medica, la direzione di polizia e il commissariato di S. Giacomo, sicchè mezz'ora dopo si trovavano sul luogo, il dott. Laurinsich, con due infermieri e il carro della Poliambulanza, il direttore di polizia cav. Busich, il dirigente il commissariato di S. Giacomo dott. Biasotto, l'ufficiale di polizia Moschini e l'ispettore Degiampietro.

L'operaio Raffaele Ronconi era stato atterrato dalla frana, la quale lo aveva travolto in modo che gli rimaneva libera soltanto la testa. Il poveretto, quasi soffocato dal peso che gravitava sul suo corpo, gridava disperatamente al soccorso. Sei operai con badili e picconi si accinsero tosto al salvataggio e lavorando con la maggior circospezione, riuscirono a liberarlo in breve. Il compagno Pietro Ulivi, il quale nel momento critico conduceva una carriola, era rimasto in piedi. In un attimo, il giovanotto si sentì stretto come tra una morsa. Stordito dai colpi ricevuti sul capo, si trovò, senza saper come, sepolto fin sotto le ascelle. La sua posizione era pericolosissima perchè la massa di terra, premendolo forte al ventre e al torace, gli toglieva il respiro. Mentre i primi sei operai liberavano il Ronconi, gli altri sette si adoperavano a salvare l'Ulivi, che era rosso paonazzo ora pallido come uno straccio, sembrava fosse in sul punto di restar soffocato. Grosse goccie di sudore gl'imperlavano la fronte mentre affrettava col desiderio il proprio disotterramento e ogni qual tratto veniva colto da deliquio. In tale situazione lo trovò il dott. Laurinsich, il quale gli fece bere dei cordiali e lo incoraggiava a resistere. Dopo un'ora di paziente e difficile lavoro, anche l'Ulivi fu liberato.

Il medico si fece allora a visitare i due pazienti e constatò che il Ronconi aveva riportato alcune contusioni alle ginocchia e l'Ulivi contusioni ed escoriazioni in parecchie parti del corpo, ma tutte di natura leggera. Tenuto conto però dello stato di eccitazione, in cui ambidue si trovavano, il dottor Laurinsich trovò opportuno di utilizzare il carro della Poliambulanza e fece trasportare i due operai all'ospedale civico, dove furono accolti nella quarta divisione. Alla sera il loro stato era già soddisfacentissimo.

**Disgraziato accidente sulla strada di Barcola.** Ieri sera, verso le 8, due velocipedisti ritornavano da una gita fatta a Barcola, quando giungendo sotto il ponte della ferrovia esistente in via Miramar incontrarono una carrozza signorile a due cavalli con entro alcuni signori. In quel momento un treno passava sul ponte, ed i cavalli impauriti dal rumore della locomotiva si adombrarono e sbandandosi da una parte investirono uno dei velocipedisti, il signor U. M., giovanotto ventiduenne, e lo gettarono a terra. Uno dei cavalli per di più gli diede una zampata sul piede sinistro cagionandogli alcune escoriazioni. In seguito all'urto la macchina fu del tutto rovinata e ridotta a pezzi.

**Cronaca triste.** Le poche signore che con le loro bambine, ieri mattina verso le 11, si trovavano nel giardino di piazza Lipsia a godersi un poco di fresco e d'ombra, videro una donna vestita miseramente alla popolana, vagare nel giardino seguita da tre figliuoletti e cioè due fanciulline, una delle quali di forse due anni e un ragazzo decenne. Girando pel giardino, la donna sollevava la testa, si premeva il capo con le mani, poi, rivoltasi alla più piccina, presala in braccio, le tenne un discorso senza capo nè coda, di cui la povera piccina certo non compresse un ette. Sedutasi poi su di una panchina, le tolse le scarpette, obbligando la bimba a camminare scalza. Dopo di ciò si diede a commettere altre stranezze ancora, tanto che un signore si credette in dovere d'avvertire del fatto una guardia di p. s. Allora si telefonò alla Stazione centrale di soccorso, da dove si recò sul luogo il medico d'ispezione, che, con le belle maniere, persuase la povera donna a seguirlo, con i figliuoli, alla Stazione centrale. Tanto strada facendo, quanto alla Guardia medica non ci volle molto a convincersi che la poveretta era stata colta da alienazione mentale. Il medico ritenne quindi prudente di farla accompagnare alle sale d'osservazione del civico ospedale, dove ella fu accolta, in unione alla più piccina delle figlie, e ciò finchè non avranno provveduto per il suo collocamento. L'altra figliuoletta e il maschietto vennero fatti accompagnare alla loro abitazione, in una casetta dirimpetto il Cimitero di Sant'Anna. Il nome della povera donna è quello di Antonia Rasen, d'anni 39.

**La disgrazia di una fruttivendola.** Iersera la fruttivendola Regina Rabisin, d'anni 64, abitante in via delle Mura N. 6, fu vittima di un disgraziato accidente: nel chiudere una finestra della sua abitazione, battè accidentalmente col gomito destro in un vetro, che andò in frantumi, ed ella ne riportò una orribile ferita di taglio, dalla quale sgorgò sangue in gran copia. Con l'aiuto dei suoi di casa, si fasciò alla meglio e si recò alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer le riscontrò la recisione di alcuni vasi sanguigni e di un muscolo. In men che si dica le praticò l'allacciatura dei vasi e la suturazione del muscolo, dopo di che, accuratamente fasciata, la donna potè far ritorno alla sua abitazione.

**I quadri della miseria. Senza alloggio.** Domenico Franzò da Gradisca, facchino ha la disgrazia d'essere da parecchio tempo disoccupato, e di aver la moglie ammalata e degente all'ospedale

Il buon uomo, nonostante il suo buon volere, non riuscì a trovar lavoro, per cui, in questo stato di cose rimase anche in arretrato di circa 30 fiorini colla pigione del suo piccolo quartierino al quarto piano della casa n. 2 in via San Zaccaria. Il padrone di casa in questi ultimi giorni aveva richiesto replicatamente d'essere pagato, ma invano; per cui iersera chiamati due facchini, fece mettere in strada le poche masserizie del povero Franzò e ritirò le chiavi del quartiere.

Il pover'uomo non sapendo a qual santo votarsi con le due sue creature si rivolse all'ispettore Iess, il quale recatosi presso il padrone di casa, ottenne che per la nottata di ieri le mobiglie del Franzò restassero nell'atrio della casa, dove il facchino potè passare la notte.

**Una giovanetta scomparsa.** Poco più di un mese fa la giovanetta quindicenne Isabella C., abitante in via Amalia N. 22, abbandonava improvvisamente la casa paterna. I genitori, com'è facile imaginare, erano nella massima angoscia e avevano fatto ogni tentativo possibile per iscoprire il suo nascondiglio; ma invano. L'autorità di polizia era stata pure avvertita di questa sparizione, e si supponeva che la giovanetta avesse abbandonato Trieste. Ma un bel giorno giunse la notizia che la C. erasi ricoverata presso certa Maria Braida, abitante in via delle Acque, la quale aveva bensì procurato alloggio alla ragazza, ma non si era curata di darne la dovuta notizia all'autorità. Quando poi la Braida venne

a sapere che il nascondiglio della Isabella era a cognizione della Polizia, essa la congedò, dimodochè, quando giunsero sopra luogo gli agenti di p. s., il nido era già vuoto. Contro la Braida venne avviata la procedura penale per mancata notifica. Quanto alla ragazza pare che ella sia tuttora irreperibile.

**Ragazzi affaristi e cretini.** Il ragazzo di 15 anni Umberto P., abitante in via del Toro N. 12, deve essere alquanto corto di mente. Ieri l'altro egli fu colto dalla malsana curiosità di vedere che cosa suo padre tenesse riposto in un cassetto dell'armadio. Armatosi d'uno scalpello, tanto fece e tanto sforzò che riuscì ad aprire il cassetto. Apertolo e visto che conteneva delle banconote da 10 fiorini, che a lui, facevano quasi l'impressione d'immagini sacre, ne prese una, quindi, rinchiuso alla meglio il cassetto, se ne andò. Incontratosi con un suo amico, certo Angelo R., d'anni 13, abitante in via Carpison, gli mostrò la cedola da 10 fiorini della quale pare - incredibile a dirsi! - che egli non conoscesse il valore e gliela offerse in vendita. Il piccolo Angelo contrattò sul prezzo di vendita e finì per acquistare detta cedola per una sigaretta e un pezzo da 10 soldi!! Il padre dell'Umberto che nel frattempo erasi accorto del furto patito, andò in cerca del figlio e riuscito a trovarlo gli domandò conto dei dieci fiorini. Allora il ragazzo, piangendo, raccontò al padre quanto aveva fatto. Il padre denunciò la cosa all'ispettore Jess, di via Chiozza, il quale chiamò i due ragazzi e così la cedola venne ricuperata e restituita al legittimo proprietario. I due ragazzi, assunti a protocollo furono poi rilasciati a piede libero.

**Un cognato alla forchetta.** Ieri sera, poco dopo le 10, il calderaio Giuseppe I. d'anni 27, abitante in via dell'Istria, per questioni di famiglia venne a diverbio col proprio cognato, e non tardarono ad azzuffarsi per bene. Interpostisi i casigliani separarono i due cognati e solo allora il Giuseppe I. s'accorse d'essere ferito al lato sinistro del torace.

Seriamente impaurito più per la posizione della ferita che per la sua entità si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il dottor Goldhammer gli riscontrò una leggera ferita di punta alla regione mammillare sinistra, e gli prestò le cure necessarie. Dalla conformazione della ferita e da quanto disse l'I. essa gli dovrebbe esser stata inferta con una forchetta della quale soltanto una punta gli entrò nelle carni, essendosi le altre piegate, e questa circostanza fece sì che la punta penetrante non approfondisse in cavità.

**I giuochi dei ragazzi. — Ustioni.** Ieri, alle 2 e mezzo pom., un ragazzetto di otto anni a nome Silvio Cossetti, abitante in via del Molino a vapore N. 5, giuocava con altri fanciulli, quando ad uno di questi venne in mente di simulare una minuscola officina di fabbro. Detto fatto, raccattarono dei pezzetti di ferro, delle tenaglie, dei martelli e quant'altro poteva loro occorrere per viemmeglio imitare l'arte del fabbro; ed infine pensarono anche alla fucina, alla quale provvidero con del carbone acceso in un fornello. E incominciarono a *lavorare*, ma avevano da poco incominciato, quando uno dei ragazzi tolto dal fuoco un pezzo di ferro quasi rovente urtò con questo nel braccio sinistro del piccolo Silvio, in modo da cagionargli delle ustioni che provocarono i pianti e le grida del ragazzo e lo spavento di tutti gli altri. Accorsi i parenti e visto di che cosa si trattava presero il piccino e lo condussero alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

**I palloni di stagione.** Ieri, verso l'imbrunire, due ragazzi: certi Vittorio K., di anni 10, e Leopoldo G., d'anni 12, abitanti entrambi nella via San Francesco, il primo al N. 15, il secondo al N. 26, furono colti mentre nel cortile della casa N. 15, erano intenti a mandar all'aria un pallone di carta. Vistisi scoperti, s'impaurirono, ed avendo di già acceso la piccola spugna imbevuta di spirito, nella confusione del momento fecero appiccare il fuoco anche al pallone stesso.

I due ragazzi vennero assunti a protocollo e i loro genitori dovranno rispondere della contravvenzione a sensi di legge.

**Durante il lavoro.** A bordo del veliero «Postuma» ancorato tra i fari alla riva Carciotti, si trova imbarcato il diciassettenne Massimo Lussani, in qualità di marinaio. Ieri alle 4 e mezzo pom. mentre egli aiutava a caricare alcune travi, una di queste, ruzzolando sopra coperta, andò a cadere sul piede sinistro del giovanetto, in modo da atterrarlo. Rialzatosi con l'aiuto dei compagni il povero giovane non era più in grado di muovere il piede, perciò, ritenendo di aver riportato qualche grave lesione, fu condotto alla Guardia medica dove il dottore d'ispezione constatò che il caso non era così grave come da principio i compagni avevano creduto, non avendo riportato il Lussani che una distorsione all'articolazione del piede sinistro. Ottenute le cure necessarie, egli potè quindi ritornare a bordo.

Ieri mattina alle 11, mentre il facchino Guglielmo Fuch, d'anni 24, abitante in via della Tesa N. 11, scaricava delle merci da un carro, un collo di queste gli scivolò di mano e, rotolando giù, andò a colpirlo sul piede destro, in modo da produrgli una ferita.

L'apprendista meccanico Ugo Possega, di anni 17, abitante in via San Marco N. 27, ieri, verso le 2 pom. mentre accudiva al suo lavoro riportò accidentalmente alcune escoriazioni alla mano destra.

Il macellaio Antonio Leban, d'anni 24, abitante in Campo San Giacomo N. 7, ieri sera, verso le 6½, mentre accudiva al suo lavoro squartando un vitello, col coltello che teneva nella destra si produsse accidentalmente due ferite di taglio alla mano sinistra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

**La consolazione di Arlecchino.** Giuseppe Neumann, giovanotto diciannovenne, carintiano, di professione tavoleggiante, da qualche tempo abitava nella nostra città e ultimamente aveva preso alloggio in via Malcanton N. 7. Iermattina, intenzionato di partire per Divaccia, raccolse quanti indumenti possedeva, li chiuse in un baule e, preso commiato dai suoi locatari, se lo caricò sulle spalle e uscì di casa. Giunto sulla via, s'imbattè in un suo conoscente e vergognandosi di essere stato veduto così col baule, appoggiò questo sopra un colonnino, e colle mani sui fianchi stava almanaccando per trovare un mezzo di levarsi d'impiccio. Lo favorì il caso.

Passava appunto di là un giovanetto sui quattordici anni, vestito abbastanza bene, ma con le scarpe gialle tutte logore.

— Te vol ciapar venti soldi e portarme questo baul ala stazion de S. Andrea — gli chiese il Neumann.

— Perchè de no! — rispose l'altro, e lesto, si caricò il baule sulle spalle.

Il giovanotto seguì il fanciullo sino alla piazza della Borsa; indi, ricordando che doveva recarsi in un sito, disse all'altro:

— Va pur avanti, spetime là!

Il portatore proseguì il cammino, mentre l'altro si fermò un istante, alquanto indeciso, pensando profondamente.

— Ma cossa stago pensando! mormorò quindi — za, go mi la ciave, e, rassicuratosi che nel taschino del panciotto, aveva la chiave del baule, se n'andò tranquillamente per i fatti suoi.

Alle 11 e mezzo si recò alla Stazione della Ferrovia dello stato. Il giovanetto dalle scarpe gialle non c'era e non venne. Il treno partì senza il Neumann e questi, comprendendo che la chiave più non gli serviva, si recò alla Direzione di polizia a denunciare il fatto.

Egli comprese allora di aver fatto come Arlecchino, che quando un cane gli portò via il pezzo di fegato allora allora acquistato, si era consolato pensando che il cane non aveva la *ricetta* per cucinarlo.

**La dama contadina. - Le scenette delle rive.** Il piroscafo proveniente da Capodistria erasi appena accostato alla riva della Sanità, e mentre dallo stesso scendevano a terra i passeggeri, una folla di curiosi si assiepava alla riva per assistere allo sbarco. Due guardie di finanza, appoggiate con la schiena ad un colonnino con le braccia conserte e le gambe in croce, stavano adocchiando i passeggeri che sbarcavano, con l'attenzione dovuta al loro ufficio.

Improvvisamente entrambe si mossero di là, scattando come scosse da una molla. In quel momento scendeva a terra una bella signora bruna, elegantissima nel vestito fine e nel cappellino primaverile, tutto un canestro di fiori. Ella dava il braccio ad un giovanotto.

— Ciò, no xe...?

— Altro che la xe proprio ela, Marieta la s'ciava!

— Ma come diavolo! Sempre vestita de contadina e ogi in questo lusso!

— E la bela xe po che sempre la iera seca e ogi la xe cussì s'gionfa!

— Che fussi...?

— Eh, caro mio, gavemo do zuche e un solo pensier!

La bruna, frattanto, dirigevasi verso la piazza Grande, camminando alquanto impacciata nei movimenti, dandosi però l'importanza di una gran dama. Giunta presso al giardino si voltò repentinamente, rossa in volto come bragia ardente. Le due guardie di finanza le stavano da presso e una di esse l'aveva improvvisamente interpellata così: «Digo Maria spetè un momento!» Al vederla, sembrava che si fosse indignata per il modo con cui era stata trattata, ma tosto si compresse che il rossore che le copriva il volto era effetto di collera. Ella seguì tosto il funzionario che l'aveva chiamata per nome, e giunta all'ispettorato della finanza venne fatta perquisire, quantunque vi si fosse opposta, asserendo che la strana sua corpulenza era dovuta a gravidanza.

Uscì di là snella come una cerbiatta. Eppure non si era sgravata di un bimbo... ma di qualche cosa d'altro. La dama-contadina, a nome Maria Janesich, da Villa Decani, aveva nascosto sotto le gonnelle tre vesciche di maiale contenenti sedici litri di spirito ch'ella trasportava in città di contrabbando.

I tre neonati furono depositati al Magistrato civico e la villica sarà chiamata a rispondere del suo operato dinanzi all'autorità competente.

**Risse e ferimenti.** La cuoca Santa Guerini, d'anni 31, abitante in via San Zenone N. 8, ieri mattina, alle 10, si recava alla Guardia medica per farsi curare una contusione all'avambraccio destro, causatagli da una persona che non volle nominare.

**Quando si beve troppo...** Come accade a tanti altri, Pietro Zanin quando ha bevuto troppo, è una bestia. Bisognava vedere l'altra sera, che eccessi, quando tornò a casa, al quinto piano dello stabile N. 3 di via San Sergio, ov'è alloggiato in subaffitto da Valentino Krach! Quest'ultimo tollerò per un poco, ma poi, vedendo che quell'indiavolato gli aveva già mandato in pezzi due chicchere e un lavamano, cagionandogli un danno di 90 soldi, lo ammonì a starsene tranquillo. Non l'avesse mai fatto! Lo Zanin si riscaldò ancor di più, cominciò a vomitare contro il Krach un sacco di contumelie triviali, e afferratolo al petto, voleva addirittura gettarlo dalla finestra. Il minacciato allora fece chiamare una guardia e fece arrestare il violento.


**VENDITA GHIACCIO**
AL DETTAGLIO
5 Via Chiozza 5.

**Restaurant AL GIARDINETTO**
*ACQUEDOTTO*
Oggi ed ogni domenica e festa
GRANDE CONCERTO MILITARE

**OSTERIA**
**All'antica Città di Parenzo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vino d'Istria | 48, per famiglia | 44 s. | al litro |
| Dalmato | 40, » » | 36 » | » |
| Friulano | 40, » » | 36 » | » |
| Refosco . . . . . . . | | 80 » | » |
| Bottiglie Refosco spumante | | 1.50 | |
| Lambrusco . . . . . | | 48 » | |
| Birra in bottiglie . . . | | 20 » | |
| Trappa fina . . . . . | | 1.10 | |
| Schiampagna fina . . . | | 4.— | |

L'ACQUA
**Beaufort - Spontin**
(Neudorfer-Sauerbrunn)
presso CARLSBAD,
è la più gustosa e salubre bevanda
DEPOSITO GENERALE
**Siegfried Hochwald - Trieste**
Via Dobler N. 2, ingresso via Giotto
*Si vende dappertutto.*

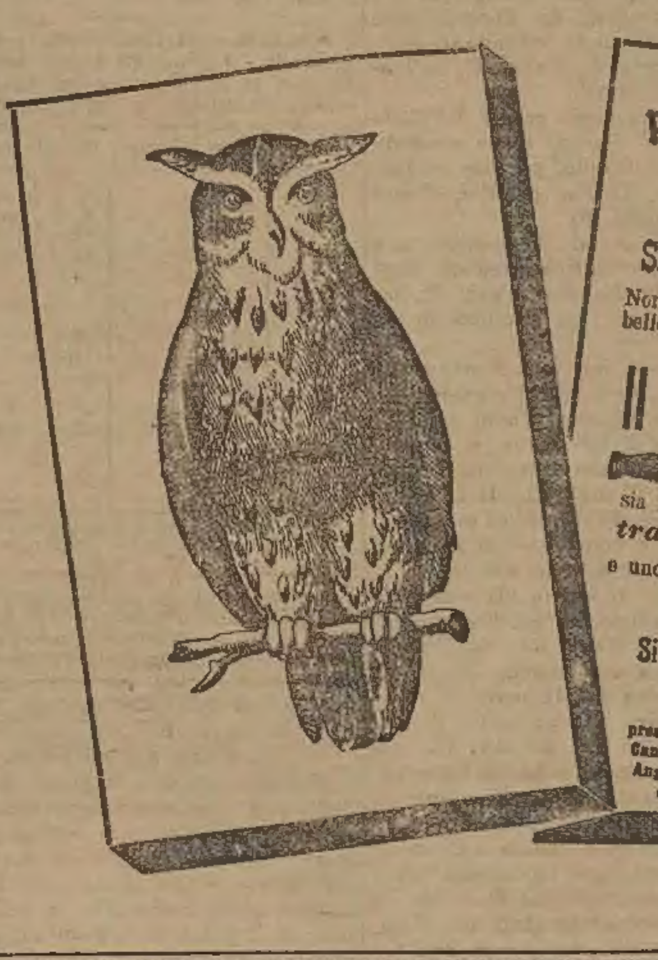
**Caffè al Giardino Pubblico**
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle ore 7 ½
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
**BANDA MILITARE**
diretta dal maestro LEHAR.

TEATRO FENICE
**Cinematografo**
*Lumière*
Società in Azioni
Capitale 3000000 di franchi
Giovedì 17 Giugno, ore 6 pom.
Inaugurazione degli esperimenti
NEGL'INTERMEZZI
CONCERTO
Gli esperimenti avranno luogo tutti i giorni alle ore 6, 7, 8, 9 e 10 pom.
Ingresso soldi 40, ragazzi soldi 20

**M. U. Dott. Ant. Zàhorsky**
MEDICO OSTETRICO
specialista per le affezioni muliebri
Via Carintia N. 8
ordina dalle ore 9-11 antim. e dalle ore 2-4 pom.
Per i poveri dalle ore 8-9 antim.

**DA VENDERE A GRAZ**
Grande VILLA signorile composta di 10 grandi locali d'abitazione, cucina, dispensa, cantina, stanza da bagno ed altri locali, con conduttura d'acqua calda e fredda e annesso magnifico giardino, nonché casa rustica, serre e stallaggio, situata in magnifica posizione presso il laghetto di Hilm, Vendesi anche subito. — Fotografia della villa ed informazioni presso ADOLFO SEISSER Piazza della Borsa.

**„SANSSOUCI"** Stabilimento idroterapico
**Mauer presso Vienna.**
Cura d'acqua fredda, (anche sistema Kneipp) bagni a vapore; massaggio, bagni minerali e vasche, elegante bagno freddo, con grande bacino da nuoto, alloggi e vitto a prezzi miti. Carrozze fino alla stazione del tramway a vapore e alla stazione della ferrovia meridionale Atzgersdorf-Mauer. Magnifica posizione in un parco presso le stupende passeggiate boschive di Kalksburg, Rodaun e Petersdorf.
Apertura il 20 Maggio 1897.
Prospetti e informazioni dal sottoscritti Dr. RICHARD EDER, direttore medico.
Fanny Götz, proprietaria.



UN
**precetto di decenza**
è la
*cura della pelle!*
SIGNORE E SIGNORINE!
Non trascurate questa cura. Mantenetevi belle e fresche. Adoperate per la vostra teletta soltanto il meglio:
**Il Sapone di Doering**
**con la civetta**
sia il vostro sapone da teletta; esso è
*tra i buoni il migliore,*
e uno dei mezzi più efficaci e naturali
**per la cura della pelle!**
Si trova dappertutto a 30 soldi
DEPOSITO A TRIESTE
presso Fratelli Frannez, Fratelli Zornitz, Candele di Cera, Ad. Schlesinger G. B. Angeli, Ignazio Wohl Profumeria al Regno di Flora Piazza della Borsa N. 9
(3)

**!! Soltanto Signori !!**
ricevono verso pagamento di s. 60 (anche in francobolli) 48 interessantissime, sensazionali fotografie istantanee. 88 pezzi f. 1, 136 pezzi f. 1.40, franco di porto, da M. FEITH, Berlino N. 6. 18.

FILIALE
della
**BANCA ANGLO-AUSTRIACA**
in Trieste
Sede Centrale a Vienna, Sede a Londra, Filiali a Bruna, Budapest e Praga.
Capitale versato fior. 24.000.000 v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1896 fior. 3,901.676.20 v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute
**Accetta versamenti**
in BANCONOTE 2½% con preavviso di 4 giorni
2¾% " " 8 "
3 % " " 30 "
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
2¼% » » 3 mesi
2½% » » 6 »
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
**Incassa** conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
**Rilascia assegni** su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, franco di spese, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.
**S'incarica** dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e del l'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
**Depositi.** Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.
**Aperture di credito** a Londra presso la propria sede Anglo - Austrian Bank, 31 Lombard Street; a Parigi, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
**Rilascia** alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia**, pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
**Lettere di credito** per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
**Antecipazioni** sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
**Assume** l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste, 14 Giugno 1897.

**SPOSI**
trovano prontamente corredi completi in qualunque sissi genere di ammobigliamenti in
*Scelta stragrande*
A PREZZI MINIMI
— nel —
**Grande Deposito Mobili**
— di —
**IGNAZIO KRON & C.**
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

**Sorgente acidula RADEIN.**
Acqua minerale, insuperabile nelle malattie delle reni; della vescica, calcoli renella; per quanto conosciuto e diffuso, sempre apprezzato come da principio per le sue eminenti proprietà naturali, Bibita dietetica o rinfrescante di primo ordine. Numerosi attestati.
Prospetti gratis.
Stabilimento di Cura Bad Radein
Dep. Trieste A. Jensen, Acqued. 10, Paolo Sollinger & C.
Acquistasi inoltre da J. Serravallo e G. Cillia

Garantito soltanto se munite della marca di fabbrica
Unici miei depositari per Trieste, Istria e Dalmazia
sono i signori
**ANGELO DAVANZO & C.**
Trieste, Piazza Grande
presso i quali si possono acquistare le rinomate mie
**MAGLIERIE**
fabbricate secondo il sistema del medico
dott. LAHMANN
le quali vengono raccomandate dalle più celebri autorità mediche, come le migliori e più igieniche.
Le mie maglierie si distinguono inoltre da tutti gli altri fabbricati dello stesso genere per la loro eccezionale morbidezza e durata.
*H. Heinzelmann - Reutlingen (Germania)*

**Bagno Imperatore Francesco Giuseppe, Tüffer**
di
TEODHOR GUNKEL.
Le più calde terme della Stiria, efficaci quanto Gastein, stazione del celere della Meridionale; splendida posizione; magnifici boschi tutto all'intorno; clima fresco, sanissimo. Cura delle seguenti malattie: Debolezza generale, dolori articolari, gotta, reumatismi, anemia, malattie femminili, malattie nervose e dello stomaco, influenza e sue conseguenze. Il più grande bacino di marmo dell'Austria. Grandi vasche separate, bagni d'acqua corrente. La massima comodità a prezzi moderati; salone di cura con restaurant, banda musicale, carrozze, luce elettrica. Lo stabilimento bagni è stato recentemente rimesso a nuovo. Affittansi inoltre due ville completamente arredate e parte di altre ville. **L'acqua termale si spedisce dalla stazione Tüffer a 8 soldi il litro, esclusa la bottiglia.**
Medico dello stabilimento Dr. M. cav. de Schön-Perlashof.
Programmi gratis e franco.
STAGIONE MAGGIO-OTTOBRE.
**Hotel Südbahn Theodore Gunkel, Gorizia**, Stabilimento di cura climatica
Aperto tutto l'anno. Pensione per la stagione estiva da f. 2 in più.


17 giugno 1897